



• **l'albero più bello** vinto dal reparto R.S.A.

• **l'albero più originale** vinto dal rep. San Girolamo.

• **l'albero più simpatico** vinto dal rep. Beato Francesco 1° piano.

Per tutti comunque c'è stato un premio di consolazione.

In questa occasione oltre a scambiarsi gli auguri di un Felice Natale, sono stati consegnati i diplomi dei corsi di formazione 2007 e nel pomeriggio noi ani-

matori abbiamo organizzato il nostro primo spettacolo dal titolo: le nostre storie sotto l'albero in cui alcuni nostri ospiti hanno letto le storie di vita vissuta riguardo al Natale appartenenti ad altri ospiti presenti in Istituto.

Lo spirito natalizio ha lasciato in tutti una grande gioia e desiderio di una sempre maggiore bontà.

*L'animatrice  
Barbara Parasiliti*



## 13 IN MEMORIA

# Mario Quagliuzzi

Non vorrei qualcuno si offendesse (non dei morti, s'intende) se useremo qualche parola in più per delineare la figura semplice dell'amico Mario. Lo merita la sua disponibile generosità, lo sguardo ampio a raccogliere le esigenze della famiglia orionina allargata oltre gli orizzonti dei compiti specifici affidatigli e l'ansia del "fare" per porvi rimedio. È anche un modo per esorcizzare la nostra reazione alla notizia della

sua scomparsa, il 20 dicembre: "non è possibile!", gli occhi lucidi e stretti a trattener le lacrime per uno di cui avvertiamo l'importanza solo nel momento del distacco. E dire che, nella scala sociale, è stato sempre ad un palmo dal primo gradino sul quale s'è ostinato a non voler salire.

La Provvidenza ha scritto per lui, che non era uomo di cultura, un canovaccio robusto, di non facile interpretazione. Per



altri, in condizioni simili, si fa riferimento al fato, non certo benevolo. Nasce a Genova il 2 luglio del 1942 e trascorre i primi sette anni al Gaslini non tanto per problemi di salute quanto per l'essere totalmente solo. Il 5 luglio del '49 entra in quella che sentirà e sarà la propria famiglia d'origine, l'Opera di Don Orione, e specificamente nell'Istituto di Salita Angeli, donato dal benefattore Canepa, in luogo strategico sopra Di Negro ad osservare il mare sul quale erano già partiti i primi missionari per l'America latina, vivo ancora il Fondatore. Era un ragazzino vivace dalla pelle bruna, tanto che gli venne affibbiato il nomignolo di "Napoli", da lui apprezzato, sostituto efficace della propria identità sino all'età matura.

I tentativi per inculturarlo mettono a dura prova gli insegnanti di Borzoli e di Finale Emilia e, terminato l'iter scolastico indispensabile, il direttore del momento, in veste di padre, lo indirizza al Paverano dove c'è un gran bisogno di braccia. Gli stipendiati sono pochissimi ed il magro mensile aiuta in parte a non morir di fame. I più prestano la loro opera in cambio di vitto e alloggio, come accade nelle famiglie reali dove, al momento, non son previste "paghette". I piccoli emolumenti hanno il piacere della gratitudine vestito da mancia. A modificare la situazione il brevissimo periodo di leva... e poi la patente, la guida, un inserimento lavorativo retribuito, in regola. Gli orari invero sono un po' elastici e si allungano a seconda del lavoro, mai latitante. Fa di tutto, ma l'amore folle, la passione, è il motocarro per il quale nutre una gelosia possessiva. Guai se altri glielo toccano! Nei miei ricordi (1966) insiste una scarrozzata su una via Donaver intasata percorsa quasi per intero sul marciapiede.



Così era Mario, non sempre ortodosso.

E neppure comodo, a dirla tutta. Paverano, diventato datore di lavoro, avrebbe preteso da lui un impegno preciso, costante. Figurarsi se non può ascoltare i richiami di Perolla, nel grossetano, o di Sassello, le preghiere accorate delle suore di Via B. Bosco... Non conta nulla chi gli procura da vivere: lui continua a lavorare per la "casa" vista dalla sua semplicità come un unicum quale l'intendevano Don Orione ed i primi religiosi. Ci son da appendere le luminare alla Maddalena? Lui scompare per rientrare solo a lavori ultimati. Forse pure la Provvidenza comincia a considerarlo un po' birboncello. Così gli fa incontrare Mariangela alla quale si unisce il 26 dicembre del 1971. Ma né lei né i figli sopraggiunti, Cristina e Roberto, riescono a modificarne l'andazzo. Qualcuno suggerisce perché abitava ad un passo da "casa" (Via Cellini 19), ma sarebbe stato uguale

fosse vissuto in capo al mondo. Era il suo modo di ringraziare chi, nonostante tutto, gli aveva consentito di condurre una vita decente.

Mi si perdoni un accenno di sorriso. Oggi lo "spirito" di Don Orione viene citato sovente a sproposito e spesso in maniera interessata, se non proprio truffaldina. Mario l'aveva assorbito quale linfa dalla vita che gli scorreva accanto, insegnanti una miriade di persone, religiose e laiche, in ruoli non sempre precisi o dai contorni marcati, con le quali si trovava a percorrere un tratto di strada. Non c'era studio né ricerca; applicava al quotidiano il fare il bene, chiunque ne fosse il beneficiario. Rimanere in basso gli concedeva il privilegio d'essere accanto a chi meno, esteriormente, aveva. Sui vari mezzi da lui guidati non mancavano mai gli spiccioli da elargire ai richiedenti appostati in fruttuosi crocicchi. Consentendogli il semaforo scambiava volentieri una parola d'incoraggiamento ("se ce l'ho fatta io..." confidava all'eventuale passeggero). Mai un giudizio, un risentimento. Quando offeso, e accadeva, incassava la testa fra le spalle e la scuoteva insieme al busto auto invitandosi ad andare oltre.

Così affrontava pure le intemperie della vita, mai sconfitto, né vinto. Mario non era uomo da consigli facili, eppure la praticità poteva essere d'esempio e di sprone. Non aspettava gli dicessero il da farsi: preveniva. Comunque sempre disponibile alle necessità altrui, sovente ultima risorsa. In previsione della pensione e col suo avvento (2004) aveva dovuto lasciare diverse incombenze. Aveva sofferto per ciascuna, come al pudico pesa denudarsi, rintracciando in breve una propria posizione al Don Orione, la casa paterna da cui non sapeva né voleva staccar-

si. La malattia, il diabete, la trattava con la stessa benevolenza usata con le persone. Era pigro per sé, non aveva tempo da dedicarsi; è coerente pensare lo ritenesse sprecato. Forse era un limite, ma è difficile giudicare e comunque taluni lo considerano pregio. Talvolta, sull'argomento, si concedeva mezzo sbuffo per catalogarlo noisaggine insignificante.

Pur tirando i remi in barca non s'era accorto del sopraggiungere della scadenza del proprio mandato. Sentire a più riprese il "ciao..." lanciato dal

corridoio o il non udirlo non rappresentava granché, a parte il fatto fosse o meno in casa. Ma dal 20 dicembre quel saluto non ci raggiungerà più, sebbene la fantasia si accanirà a riproporlo. Ci mancherà, ma ci mancherà soprattutto lui, quello che non "conta", senza il quale però i conti non tornano. Chi era Mario? Che domanda: era il Piccolo Cottolengo Genovese. Quello che si è riscattato e, in cordata con Don Orione, ha contribuito a far sì altri riuscissero. Nell'era dei dottori e degli ingegneri è dif-

ficile si faccia strada l'originalità del messaggio: la propria salvezza non può essere delegata, diventare un "servizio" per terzi.

Che dire a Mariangela, a Cristina, a Roberto, oltre ad una compartecipazione familiare? Il loro lutto è il nostro; le differenze sono sfumature. Incassiamo la testa fra le spalle e scuotiamoci guardando ad Ilenia, la nipotina, e a chi, pure oggi, ha bisogno: sono il nostro futuro. Ciao, Mario, prepara le luminarie in cielo per il nostro arrivo, ma stai attento sul campanile...

**R**accomandiamo alle preghiere dei nostri lettori gli amici, i benefattori e gli assistiti mancati da poco o dei quali ricorre l'anniversario della morte: sig. Carlo Parodi, sig. Lodovico Milanese, sig. Giovanni Battista Guasta, sig.ra Teresa Gaudino in Besozzi di Carnisio, dott. Antonino La Placa, sig. Francesco Emilio Capurro, sig. Giuseppe Ghiglione, prof. Tullio Bandini, sig. Giuseppe Dachà, sig.ra Mary Colombo Cassa, suor M. Prospera, sig. Enrico Mario Castruccio, sig.ra Angela Borsi ved. Maggiolo, sig.ra Caterina Pascucci, sig.ra Maria Valsecchi, mons. Pietro Massa, sig.ra Ida Balbi in De Caroli, sig. Francesco Balestrino, sig.ra Norina Romoli, sig. Vincenzo Rossi, Comm. Adolfo Della Casa, suor M. Silvana Girardi, dott. Alberto Boschetti, don Fernando Cavazzoni, cav. rag. Fausto Ghiglino, suor M. Divitia Crucis Damiani, sig. Carlo Cravero, sig.ra Rita Garbini, sig.ra Costanza Lercaro ved. Capurro, sig.ra Iole Lombardi in Solari, sig.ra Novarina Rollina, sig.ra Juanita Tassistro, sig.ra Angela Scarpato, sig. Dina Mugnai, sig. Ugo Ferrari, sig.ra Nelide Zaccone ved.

Cortemiglia, suor M. Salus, dr. Marco Francesco Vettone, sig. Lorenzo Fracassi, sig. Mino Marcone, sig.ra Amelia Mangini, sig. Nicolò Costanzo, sig. Alberto Vittorio Queirolo, sig.ra Maria Traverso Cipelletti, sig.ra Caterina Chistoni, sig. Michele Rapuzzi, sig.ra Eugenia Beccaria, sig.ra Giulia Zallio ved. Talenti, sig. Ambrogio Frattino, suor M. Lorenzina, com.te Edoardo Arbocò, com.te Edoardo Riboli, rag. Giuseppe Sanseverino, don Giuseppe Galleazzi, don Pietro Bussolini, sig. Giovanni Traverso, avv. Ignazio Damele, don Domenico Monea, sig.ra Giuseppina Ameri, sig. Marcello Colomo, c.ssa Tea Raggio ved. Beaud, sig.ra Angelina Tarabotto, mons. Egisto Melchiori, sig.ra Luigia Arosio in Alberti, cav. Enrico Scarpari, suor M. Egidia, sig.ra Speranza Salgaro, sig. Quinto Tombari, sig. G.B. Isola, don Giuseppe Pianizzola, mons. Giacomo Storage, suor M. Gloria Patri, sig. Sante Mazzucchelli, sig.ra Maria Angela Parodi, sig.ra Maria Ida Marina ved. Bordoni, sig.ra Fortunata Calcagno in Meloni, rag. Luigi De Lucchi, sig.ra Pia Torre ved. Franzoni, suor M. Pellegrina Barzagli,

sig.ra Marina Accame, fratel Giovanni Gnaffini, sig. Giglio Landi, com.te Stefano Lagorio, sig.ra Teresa Egle Coppa ved. Rossero, sig.ra Carmen Zignai, sig.ra Virginia Forni in Bravieri, sig.ra Maria Scartezzini, sig. Marco Antonio Capurro, prof. Carlo Castello, sig.ra Luisa Tealdo, suor M. Nives, sig.ra Maria Zumino ved. Caviglia, sig.ra Benedetta Molinari ved. Damele, suor M. Romana, sig.ra Letizia Caterina Urbanizza, sig.ra Maria Giuseppina Parodi, suor M. Primina, sig.ra Angela Ledda, padre Paolo Lampedosa, sig.ra Maria L. Campanella in Franchini, sig. Vincenzo Motta, sig.ra Rita Bosch, sig.ra Matilde Coghi, sig. Aldo Bendinelli, prof. dr. Ambrogio Da Gradi, sig.ra Domenica Settin ved. Dissegna, sig.ra Giuseppina Gazzo, sig.ra Maria Laura Scovazzi, sig. Nello Soldani, mons. Guido Berardi, sig.ra Angela Corigliano, sig.ra Iolanda Nicora, sig.ra Gemma Tramontana, sig.ra Luigia Cambiaso, sig.ra Maria Bottino, sig.ra Teresa Margherita Fungo, sig.ra Maria Grazia Burrone, sig.ra Olga Anerdi, sig.ra Rita Bosio, sig.ra Grazia Colella, sig. Italo Pecora.